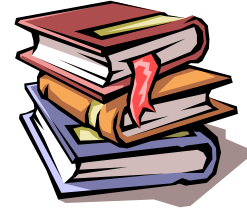




Notizie

dalla biblioteca



Dicembre 2024

Curatore Antonio Monteduro

n° 95

NOTA EDITORIALE

Dopo un'interruzione dovuta alla scomparsa del compianto Dott. Grillandini, riprendo con piacere questo foglio di notizie relative alla consistenza della Biblioteca di UNI3 e alle più recenti novità editoriali. Non appena possibile, verranno inserite inoltre anche informazioni riguardanti la Fonoteca, con indicazioni sui suoi contenuti.

Con l'augurio che questa pubblicazione possa essere di aiuto agli iscritti di UNI3, un cordiale saluto ed un augurio di buone letture a noi tutti.

Antonio Monteduro (Referente Biblioteca UNI3)

UN AUTORE AL MESE: JOHN STEINBECK

John Ernest Steinbeck Jr. nasce a Salinas (California) il 27 febbraio 1902.

Cresce sviluppando un fortissimo legame con l'ambiente della Valle di Salinas e della costa del Pacifico, ed inizia a scrivere racconti e poesie, frequentando i corsi di letteratura inglese e scrittura creativa alla Stanford University e svolgendo lavori saltuari. Abbandonata l'Università, cerca di entrare nel mondo letterario pubblicando articoli, racconti e poesie.

Nel 1929 pubblica il suo primo romanzo, *La santa rossa*, rivisitazione in chiave romantica della vita del pirata Morgan; nello stesso anno conosce il filosofo e biologo marino Edward Ricketts, il cui pensiero avrà grande influenza su di lui. Il romanzo non ottiene particolare successo, così come i due seguenti, *I pascoli del cielo* ed *Al dio sconosciuto*.

I primi successi arrivano l'anno successivo, 1934, con *Pian della tortilla*, dedicato al quartiere di baracche dove vivono fra espedienti, il bere e vita oziosa i *paysanos* discendenti degli spagnoli. Scritto durante la Grande Depressione, il romanzo è una satira dell'ipocrita rispettabilità borghese, e ne viene tratto un film di Victor Fleming interpretato da Spencer Tracy.

Del 1936 è *La battaglia*, su uno sciopero dei lavoratori stagionali dell'agricoltura, cui segue *Uomini e topi*, parabola del destino che tiene nelle proprie mani le vite degli uomini, quasi tragedia greca.

Nel 1939 Steinbeck pubblica quello che sarà il suo lavoro più celebre, *Furore*, racconto della triste epopea di una famiglia di agricoltori, che si sposta dal Midwest alla California in cerca di lavoro durante la Grande Depressione. Il successo del libro fu travolgente, e venne premiato con il premio Pulitzer. Il regista John Ford ne trasse un epico film con Henry Fonda.

Nel 1942 Steinbeck scrive *La luna è tramontata*, episodio della resistenza ai nazisti in un villaggio norvegese occupato. Seguono poi nel 1947 *La corriera stravagante* e *La perla*.

Nel 1952, Steinbeck pubblica il capolavoro *La valle dell'Eden*, storia delle famiglie Trask e Hamilton inquadrata nella valle del Salinas e riflessione sul Bene e sul Male. Anche da questo libro venne tratto un epico film diretto da Elia Kazan ed interpretato, tra gli altri, da James Dean.

Del 1954 è *Quel fantastico Giovedì*, e del 1957 *Il breve regno di Pipino IV*. Nel 1961 esce *L'inverno del nostro scontento*, storia del fallimento di un'esistenza e *J'accuse* contro l'America

contemporanea. Dell'anno successivo è *Viaggio con Charley*, resoconto diaristico di un viaggio in camioncino-roulotte assieme al suo barboncino Charley.

Nel 1962, seguendo alla televisione la crisi dei missili di Cuba, apprende quasi casualmente che gli è stato conferito il premio Nobel per la letteratura, con la motivazione: "Per le sue scritture realistiche ed immaginative, che uniscono l'umore sensibile e la percezione sociale acuta"

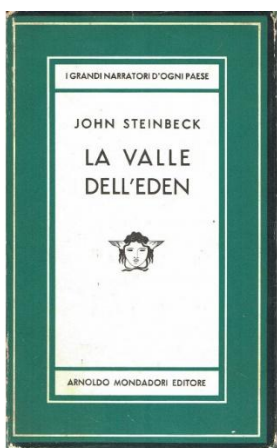
Dopo una vita dedicata alla letteratura ed al giornalismo (fu infatti anche corrispondente di guerra ed articolista impegnato), muore il 20 dicembre 1968 e viene sepolto al Garden of Memories Cemetery di Salinas. Nel 1976 esce postumo *Le gesta di re Artù e dei suoi nobili cavalieri*, rifacimento dell'opera di Thomas Malory del 1485.



John Steinbeck riceve il premio Nobel (1962)

Nella Biblioteca di UNI3, di John Steinbeck, potete trovare: Al dio sconosciuto, Furore, I pascoli del cielo, Il breve regno di Pipino IV, La battaglia, La perla, La santa rossa, La valle dell'Eden, Pian della Tortilla, Quel fantastico giovedì, Uomini e topi, Vicolo Cannery.

JOHN STEINBECK: LA VALLE DELL'EDEN (1952)



Nel 1952 John Steinbeck pubblica il suo libro probabilmente più impegnato, e quello in cui mette letteralmente tutto se stesso.

Magmatico, denso di argomenti e riflessioni profonde, ma anche scorrevolissimo (Steinbeck non è mai scrittore verboso), la descrizione che più si attanaglia a questo lavoro è racchiusa nella dedica all'amico ed editore Pascal Covici:

"Caro Pat, mi hai visto intagliare nel legno una statuetta e mi hai detto: "Perché non fai qualcosa anche per me?" Ti ho chiesto cosa avresti voluto, ed hai risposto: "Una scatola." "Per farne cosa?" "Per metterci dentro la roba." "Quale?" "Quello che capita.", hai detto. Ecco, questa è la scatola. C'è dentro tutto quello che ho, ma non è piena. Ci sono dolore, eccitazione, sentimenti buoni o cattivi e pensieri buoni, il piacere di disegnare, un poca di disperazione, e la gioia indescrivibile della creazione. Ed in cima tutta la gratitudine e l'affetto che ho per te. E la scatola non è ancora piena."

La storia è quella degli Hamilton e dei Trask, da inizio '900 alla fine della I Guerra Mondiale, con rimandi all'epoca della Guerra Civile Americana. Le figure principali sono Samuel Hamilton, immigrato irlandese agricoltore ed inventore ed Adam Trask, figlio di un reduce della Guerra Civile immigrato dal Connecticut. Altrettanto importanti sono Cathy Ames, tenutaria di bordello e già moglie di Trask, impersonificazione del male assoluto, e Lee, maggiordomo cinese dei Trask ed amico di Hamilton, con cui intesse colloqui filosofici, e sorta di coro greco delle vicissitudini delle due famiglie.

In un momento clou del romanzo, Lee e Hamilton riflettono sulla storia di Caino ed Abele, soffermandosi particolarmente sulla parola ebraica *Timshel*, che nella narrazione biblica è il vocabolo con il quale Dio non "dà" o "obbliga" l'uomo alla signoria sul peccato, ma molto più profondamente, lascia l'uomo decidere con libero arbitrio, essendo la traduzione di *Timshel* "puoi" (avere la signoria sul peccato).

La storia di Caino ed Abele, assume connotato di drammaticità esasperata nel rapporto fra i due figli di Trask, Aaron e Caleb. Volendo ad ogni costo ottenere l'amore del proprio padre (che sembra preferirgli il fratello), Caleb, durante la Prima Guerra Mondiale si lancia in una speculazione nel tentativo di rifondere il padre di una grossa perdita. Durante una cena in casa Trask per il Giorno del Ringraziamento Cal, per evitare sorprese da parte del fratello che vuole annunciare che non intende più continuare gli studi, consegna al padre la forte somma ottenuta con la propria speculazione. Ma Trask rifiuta il denaro ottenuto in tale maniera ed obbliga il figlio alla restituzione della somma.

Ingelosito ed avvilito dalla condotta del padre, che non riesce a capire, e sempre più convinto che gli preferisca il fratello, Cal trascina Aaron a "conoscere la madre", e lo presenta alla tenutaria di bordello Cathy Ames, che lui aveva scoperto essere la loro madre. Inorridito, Aaron fugge e si arruola, ma verrà ucciso in battaglia. Nell'apprendere la notizia, Adam Trask è colpito da un ictus, mentre Cal, che vuole fuggire da casa, viene convinto dalla fidanzata di Aaron a chiedere perdono al padre.

Il romanzo si conclude con Lee che supplica Trask, immobilizzato a letto, di perdonare il figlio; E con uno sforzo tremendo, Adam Trask pronuncia all'indirizzo del figlio una sola parola, che potrà permettergli di sconfiggere definitivamente le proprie pulsioni: "*Timshel*".

INVITO ALLA LETTURA



PIERO DORFLES: CHIASSOVEZZANO; BOMPIANI, € 18 (KINDLE € 10,99)

"Ma nessun eroismo, in famiglia. Sconsideratezza, una buona dose di incoscienza. Il termine che mi sembra più adatto è quello di temerarietà."

Durante la metà del '900, i Dörfles (poi Dorfles) sono una famiglia triestina ebraica "assimilata": infatti sia Giorgio, avvocato (poi padre dell'autore), convertitosi per sposare la sua Alma, e Gillo, con sua moglie Lalla, partecipano in tutta normalità della vita civile e culturale cittadina.

Nel 1938, però, con la promulgazione delle leggi razziali (avvenuta proprio a Trieste) i Dorfles perdono lavoro e proprietà, e si ritirano nella tenuta di Chiassovezzano, vicino a Lajatico, tra Pisa e

Volterra, in quello che sarà il loro rifugio per cercare di sfuggire alle persecuzioni e, dopo il 1943, alla cattura da parte dei nazisti ed alla deportazione in Germania.

Piero Dorfles (giornalista e critico letterario, volto televisivo noto al grande pubblico per la sua partecipazione alla trasmissione di Rai3 *Per un pugno di libri*) rievoca con stile lieve ma al tempo stesso partecipe le vicende della propria famiglia durante quegli anni terribili attraverso il racconto della villa di Chiassovezzano, delle sue stanze, del suo giardino, delle sue cantine adibite a rifugio, dei suoi abitanti e dei suoi ospiti.

La narrazione scivola via con scorrevolezza, avvincendo il lettore e partecipandolo dei momenti più drammatici vissuti dalla famiglia, ma anche dei momenti di minor tensione e quasi di spensieratezza, raccontando le vicende dei vari parenti e delle persone del paese sempre con pacatezza e compartecipazione.

Una storia di profonda umanità da leggere senz'altro, e che come triestini ci riguarda da vicino.

NOVITÀ EDITORIALI

Maria Teresa Cometto, Glauco Maggi: "Qui non è Nuova York"; Neri Pozza, pgg. 263, € 20.
Diari di viaggio nella "America profonda, da costa a costa.

Hélène Frappat: "Gaslighting. Contro la manipolazione"; Neri Pozza, pgg. 256, € 19.

Laurie Lico Albanese: "Il filo scarlatto"; Einaudi, pgg. 371, € 20.

Franco Bonera: "Pezzi di colore"; Lit Edizioni, pgg. 272, € 18,50.

Georges Simenon: "Malempin"; Adelphi, pgg. 142, € 18.
